

I liberali ritrovano la casa comune nel Pdl

Organizzatori e partecipanti del convegno di ieri al Teatro della Gioventù decisi a riproporre con forza il valore della cultura politica e sociale del «vecchio» Pli all'interno del nuovo soggetto politico dei moderati

Ferruccio Repetti

■ La casa comune dei liberali è il Popolo della libertà, «purché al suo interno tuona Alfredo Biondi, liberale d'antica pezza e indomita energia - siamo capaci di essere popolo e avere libertà». E quindi, insiste il vecchio leone che non vuole autorelegarsi in gabbia, «nel Pdl si può essere minoritari, ma non minorati», e comunque componente essenziale, in grado di apportare i valori antichi e sempre nuovi del liberalismo e della cultura liberale in un movimento politico moderno, proiettato verso il futuro. Un futuro cui si rivolgono, ancora più in particolare, il senatore Enrico Musso e l'onorevole Roberto Cassinelli, gli altri due protagonisti della tavola rotonda in appendice al convegno sui «Liberali liguri e il Pdl» che va in scena nella gremitissima Sala Barabino del Teatro della Gioventù. Musso snocciola una decina di «cose liberali» da realizzare a livello locale o nazionale. E sono provvedimenti importanti, degni di un Paese moderno che trae dall'idea liberale linfa e spinta per progredire. «Le privatizzazioni, ad esempio - spiega Musso con la consueta chiarezza espositiva che lo ha reso personaggio anche nelle aule universitarie - . Certo le privatizzazioni, per essere coerenti, vanno fatte dopo le liberalizzazioni. Penso alle stazioni ferroviarie, alla

Rai, alle Poste. Solo così si possono ristabilire le regole della concorrenza, che sono qualcosa di più e di diverso dalla semplice tutela del mercato».

Il senatore del Pdl, che ha sfiorato il vertice di Tursi contro Marta Vincenzi, ha in serbo un'altra proposta controcorrente, tutt'altro che peregrina: «Perché non pensiamo al 5 per cento, sull'esempio del 5 per mille, per destinare le risorse dei cittadini contribuenti esattamente dove vogliono loro?». La sala, per un momento, si trasforma in tribuna da stadio, tanto è l'indice di consenso da misurare con l'applausometro. Applaudono i liberali di ieri e di oggi. A bosco: Giovanni Calabria, Umberto Costa, Francesco Felis (il trio che ha organizzato l'incontro), e Claudio Eva, Gustavo Gamalero, Emanuele Baso (attualmente in trincea nella sala rosa di Tursi), Stefano Monti Bragadin (artefice di un lucidissimo intervento sulla cultura), e anche Beppe Damasio dell'irriducibile Momento liberale (qui accreditato ufficialmente assieme alla Consulta liberale e al Coordinamento liberali liguri). Ma si associano volentieri, fra gli altri, gli «esterni» - ma organici al Pdl - Gianfranco Gadolla, Guido Grillo, Fabio Costa, Pasquale Ottonello. Interviene Cassinelli, che tradizionalmente è un «moderato» per convinzione e stile derivati anche dall'esempio e

dalla pratica politica del padre Giorgio, liberale in Comune e in Provincia in anni assai difficili per Genova e il partito. Cassinelli, anch'egli con una significativa gavetta a livello locale prima del salto a Palazzo Montecitorio, si fa carico di riflettere sui valori autentici da trapiantare senza traumi nel Popolo della libertà: «Va bene difendere i nostri valori. Ma non credo - precisa soppesando le parole - che voler contare gli uomini e le idee liberali all'interno del Pdl potrà giovare agli uomini e alle idee liberali. Per questo dico no alla frammentazione ideologica» all'interno del soggetto politico che sta per nascere. Aggiunge Biondi, con l'abituale franchezza, ma senza scavare solchi incongruenti: «Dobbiamo avere l'orgoglio del passato, vivere il presente e non estraniarci

dall'avvenire. Solo così realizzeremo col Pdl non una realtà numerica, bensì etico-politica, con consenso e dissenso legittimati». Una ulteriore affermazione di libertà cui si associa tutta la platea che aveva, all'inizio del convegno, par-

tecipato a una sorta di amarcord con immagini, situazioni, cifre e, soprattutto, nostalgie del passato. Il futuro, è vero, non consente troppi sentimentalismi, ma il passato, se è quello dei veri liberali, può ben essere rievocato.

